

sicurezza del pari che relazioni economiche saranno presto possibili. (*Commenti animatissimi*).

CICCOTTI. Non l'abbiamo neanche noi. Per intanto si impone il riconoscimento del Governo dei *Soviety*. Il resto verrà dopo.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Si è detto, e si è ripetuto autorevolmente, anche, che il blocco anglo-sassone (fissiamo bene questo concetto) ha interesse ad isolare la Russia per avere il monopolio delle materie prime, e soprattutto dell'alimentazione.

Orbene, dagli Stati Uniti d'America, e soprattutto dalle relazioni autorevoli di Hoover, viene un grido d'allarme che ci dice: non contate sull'America soltanto; voi le chiedete un troppo grande sforzo, l'America non può dare tutto quello che occorre all'Europa. Cercate nuove vie.

L'America dunque non ha questo grande interesse a chiudere le vie degli altri mercati di materie prime, e non l'ha neanche l'Inghilterra. La prosperità di grande parte dell'industria inglese e tutto il dominio del carbone nel bacino del Mediterraneo si basa sulla navigazione tra l'Inghilterra ed il Mar Nero.

La grande flotta inglese destinata al commercio del Mediterraneo e del Mar Nero in tempi normali carica carbone in Inghilterra, viene in Mediterraneo e lo carica, va nel Mar Nero (parlo del fenomeno anteriore alla guerra, naturalmente) e scarica soprattutto cereali. Quando ritorna sbarca una parte dei cereali nel Mediterraneo, e completa il carico in Spagna prendendo ferro. Ecco perchè in passato i più bassi noli possibili si sono avuti per il carbone, e vi sono stati noli così bassi che hanno in qualche periodo consentito perfino di vendere il carbone a Genova quasi allo stesso prezzo che in Inghilterra.

Perciò nemmeno l'Inghilterra ha come si crede interesse di chiudere la Russia e di isolarla in un cerchio di morte.

CICCOTTI. Ed io non ho detto questo.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non ho detto che l'abbia affermato lei.

Orbene vi è interesse da parte di tutte le nazioni di Europa, che sono minacciate nella loro esistenza, di riprendere le relazioni con la Russia, e la nostra azione...

*Una voce all'estrema sinistra*. E allora perchè non rispondete subito? (*Rumori al centro*).

*Altra voce all'estrema sinistra*. È la paura del contagio! (*Rumori al centro*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. ...e la nostra azione deve, nel concerto degli alleati, essere diretta così alla ripresa delle relazioni economiche come a determinare quella situazione politica che permetta alle libere energie della Russia di avere il loro riconoscimento... (*Commenti*).

CICCOTTI. Senza essere captate dal capitalismo anglo-americano! Ecco quello che noi vogliamo! Vogliamo che rimangano a disposizione dell'Europa intera! (*Commenti*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'Italia dunque considera come un suo interesse la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia; considera come una sua aspirazione politica una sua azione diretta a che lo stato d'isolamento economico in cui si trova la Russia venga per quanto è possibile e per quanto da essa dipende al più presto a finire. (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

Alcuni, onorevoli colleghi, si sono poi doluti che di molti problemi non vi sia accenno nel discorso della Corona.

Le più gravi doglianze sono venute da parecchie parti per quanto riguarda il Mezzogiorno e il Veneto; e parecchi deputati meridionali di ogni parte, hanno lamentato che, nel discorso della Corona, nessun accenno vi sia ai sacrifici sopportati dal Mezzogiorno e all'opera riparatrice che lo Stato italiano deve fare per esso.

Onorevoli colleghi, ogni uomo ha le sue vicende, e io non credevo proprio che nella vita mi dovesse capitare questo destino. Io ho scritto (probabilmente quasi nessuno li ha mai letti) almeno dieci libri... (*Ilarità — Commenti — Rumori*), almeno dieci libri sull'Italia meridionale, che ho profondamente studiata e soprattutto profondamente amata.

Ma al mio povero paese, così mirabile nella guerra, e dopo la guerra, così austero e così silenzioso, al mio nobile paese, non voglio fare alcuna promessa che non sia certo di mantenere.

Quando fra poco discuteremo i singoli bilanci e i singoli provvedimenti, io sono sicuro che la Camera sentirà il dovere di fare dei sacrifici per il Mezzogiorno. Ma, far concepire speranze troppo grandi in quest'ora troppo difficile, quando lo Stato italiano deve ancora ricostruire le distrutte